



## Il festival

---

A partire dal 24 agosto, in sette dei luoghi della cultura affidati alla Direzione Regionale Musei della Lombardia si terrà la prima edizione di *Voci umane, Musei e teatro di narrazione*.

Perché dedicare una rassegna al teatro di narrazione? E perché proporla proprio nei musei?

La prima risposta è semplice e quasi ovvia: perché non esiste ancora ed è invece importante da una parte fare il punto, dall'altra creare una occasione di riflessione critica su un genere che il teatro italiano ha indagato in profondità: ogni narratore ha il proprio stile, la propria poetica, abilità espressive ed emotive particolari, diversi ritmi e scelte tematiche. Una varietà che, fin da questa prima edizione, la rassegna vuole restituire. La scelta nasce anche dalla consapevolezza che questa forma di teatro, legata all'oralità, ha attraversato il tempo e le culture e, per questo, sembra in ogni luogo trovare casa. Una forma piana, ma sapiente perché sa intrecciarsi alla vita e toccare il cuore di uomini e donne, dando parola ai loro sentimenti e alle loro storie.

Pure la seconda risposta potrebbe essere semplice ma non è altrettanto ovvia: perché c'è una affinità profonda tra i due mondi. Anche i musei sono strumenti di racconto, strumenti che entrano in funzione, diventano veramente vivi solo in presenza di ascoltatori coinvolti, che si sentono interpellati e proprio per questo divengono capaci, insieme, di guardare davvero e di porsi domande.

Insomma, proseguendo in un programma che caratterizza tutta l'azione della Direzione regionale Musei Lombardia si desiderava dare ulteriore voce a luoghi e oggetti, proponendoli attraverso sguardi e modulazioni personali, capaci di provocare in ciascun visitatore una risposta altrettanto personale.

Per questa prima edizione si sono scelti, programmaticamente, musei situati in luoghi appartati, fisiologicamente vocati a creare rapporti profondi con le comunità che li circondano. In essi, grazie alla consulenza di Maria Grazia Panigada, si sono ambientati spettacoli individuati non per derivazioni dirette dal patrimonio che i musei conservano, ma per risonanze profonde, capaci di offrire chiavi di lettura più complesse e perciò interessanti, di trasformare la visita e l'ascolto in esperienza.

Sarebbe stato facile, ad esempio, allestire a Palazzo Besta, nel cortile affrescato con episodi dell'Eneide, un racconto del poema virgiliano. Facile ma meccanico e povero di sviluppi per le edizioni future, che stiamo già progettando. Invece in quella terra di confine che è la Valtellina, punto di incontro con i territori della Riforma protestante che però nel 1620 è stata teatro del Sacro Macello, la strage delle popolazioni riformate, andrà in scena un racconto che parla di soprusi, di giustizia, di violenza che cresce su sé stessa.

Si tratta di un invito ad avvicinarsi allo spirito profondo dei luoghi, molteplice e mobile che invitiamo tutti ad accogliere.

Grazie al sostegno delle Amministrazioni Comunali e delle Comunità delle località coinvolte, in caso di pioggia gli spettacoli avranno una sede alternativa che sarà comunicata successivamente.

*Emanuela Daffra*



## La prima edizione

---

L'intuizione della rassegna è di fare risuonare, in sette luoghi del patrimonio, le voci di sette narratori. Risponde al desiderio di rendere questi luoghi abitati da altre presenze, creando incontri all'apparenza distanti ed impossibili, eppure così umanamente reali. È questo il valore e la forza del teatro che, fin dall'Atene del V secolo, interroga la comunità civile e diventa spazio di confronto sui temi della contemporaneità.

Questo valore e questa forza si moltiplicano se abitano luoghi che sono patrimonio della collettività, luoghi che hanno avuto origine in epoche diverse, ma carichi, ciascuno, del proprio significato storico e simbolico. Nel calare del giorno o nella sera ci si incontrerà per dare vita a un fare antico: un uomo o una donna inizieranno a tessere un racconto e altre donne e altri uomini si metteranno in ascolto. Un tempo sospeso per stare vicini ed ascoltare una storia.

Partiremo da lontano in terra camuna dove, al tramonto, a fianco di quelle rocce che mani umane iniziarono ad incidere 10.000 anni fa, nel **Parco delle incisioni rupestri a Naquane** (Capo di Ponte) **Marco Paolini** porterà in scena il suo ultimo spettacolo *Antenati*. Cercheremo con lui le tracce che ci legano, tornando a chi ci ha preceduto per parlare del nostro futuro.

Seguiremo il corso dell'Oglio verso valle per fermarci all'**anfiteatro romano di Cividate Camuno**, seconda tappa del nostro viaggio. Lì incontreremo un uomo a cui dobbiamo essere grati: Pasquale Rotondi. Fu lui che, durante la seconda guerra mondiale, con una manciata di uomini, mise in salvo circa diecimila opere del nostro patrimonio artistico per poi tornare a fare il normale funzionario di una sovrintendenza. In un sito dove le ricerche archeologiche hanno portato alla luce tanti preziosi reperti, **Laura Curino** con *La lista* farà risplendere l'avventura di un uomo di cultura che mise a rischio la propria vita al servizio della collettività e della bellezza.

Terzo appuntamento a **Teglio**, dove il quattrocentesco **Palazzo Besta** (luogo di meraviglia con cicli preziosi di affreschi) accoglierà la storia di Michele Kohlhaas (dal racconto di Von Kleist). Considerato da molti un vero e proprio capolavoro del teatro di narrazione *Kohlhaas* è la storia di un allevatore del XVI secolo che, mentre sta andando a Dresda a vendere i suoi cavalli, subisce un sopruso, a cui decide di ribellarsi. La maestria di **Marco Baliani** ci condurrà in una riflessione profonda sulle origini del potere e della violenza, sulla fatica e la necessità del perdono.

Dalla Valtellina scenderemo al Lago di Garda, e più precisamente a **Desenzano**, dove si trova la **Villa Romana** con i suoi magnifici mosaici. Per una sera questo luogo si trasformerà in un'altra dimora, quella de "Le tre Marie", tenuta di Esteban Trueba nella campagna cilena. Dalla voce di **Silvia Giulia Mendola** (musiche e canto dal vivo di Mimosa Campironi) ascolteremo Clara, Blanca e Alba, protagoniste del romanzo di Isabel Allende *La casa degli spiriti*.

Un salto nel tempo e nello spazio avviene con lo spettacolo successivo dove le pietre che conservano i misteriosi e preziosi affreschi della **chiesa di Santa Maria foris portas a Castelseprio** faranno da sfondo a sei canti della *Divina Commedia*. Sei canti da cui scaturiranno storie e un cammino personale ed unico che li collega. Artefice di tale alchimia sarà **Lucilla Giagnoni** che ci farà compiere un viaggio anche dentro noi stessi perché "la poesia, il teatro, l'arte sono come una pausa agli affanni e un aiuto per orientarci nel mondo". Inizieremo al tramonto per arrivare ad una notte che speriamo sia piena di stelle.



DIREZIONE  
REGIONALE  
MUSEI  
LOMBARDIA

Molto più vicini nel tempo i collegamenti fra la **Cappella Espiatoria** realizzata dopo l'assassinio del re d'Italia Umberto I a **Monza** e la vita di Alessandro Perlasca, che compie una rivolta salvifica, riuscendo a strappare dallo sterminio nazista, nell'inverno del 1944-1945, migliaia di ungheresi di religione ebraica. La sua appassionante storia è narrata in *Perlasca. Il coraggio di dire no* da **Alessandro Albertin**.

La rassegna ha la sua ultima tappa al **Museo Archeologico di Vigevano** nell'incantevole spazio che fu la scuderia del Castello Sforzesco. **Antonio Catalano** in *Il vangelo raccontato da un asino patentato* rivede la storia della Salvezza come strettamente legata al rapporto dell'uomo con la terra: "vivere con speranza l'attesa del frutto, vedendo il seme morire nella terra e poi rinascere... e soprattutto guardare al mondo con fragilità, tenerezza e con gli occhi pieni di meraviglia".

Sette narrazioni che, come le gemme di una collana, hanno ciascuna una propria lucentezza e un proprio percorso creativo. Vi chiediamo di porvi in ascolto curioso e di allargare lo sguardo perché possiate trovare in questi spettacoli un richiamo e un percorso per riaffacciarsi allo spuntare del giorno.

*Maria Grazia Panigada*